



Scuola Estiva di Arcevia 2010

Corso di aggiornamento in storia

Le storie d'Italia nel curriculum verticale (dal paleolitico ad oggi)

Presentazione della relazione di Mario Calidoni

Titolo: “Il patrimonio culturale e le storie d'Italia nel curriculum verticale”

Premessa

" città e campagne sono fiumi di storia che scorrono e vi dovremmo distinguere le varie civiltà.... una fattoria antica di cui ieri scorgevamo i reperti tra le zolle, oggi non lascia traccia... Se qualcosa gli italiani sanno della lingua e della bellezza, ignorano la grammatica e la sintassi delle città, delle periferie, dei villaggi, delle campagne, cioè la lingua dei paesaggi.....

Senza una campagna di racconti di insediamenti e di terre, senza musei delle città e dei loro agri, senza trasmissioni televisive che narrino i luoghi facendoci scoprire come eravamo, senza mostrare la storia, gli italiani rimarranno analfabeti della grande totalità del reale, dell'identità stratificata della loro patria Perché la capacità di viaggiare per testi e forme, scendendo e risalendo nel tempo, è l'essenza della cultura."

(A. Carandini, intervento al convegno FAI "Linguaggi d'Italia, prime riflessioni sull'anniversario dell'Unità d'Italia", 27 Febbraio 2010, Ascoli Piceno)

Le osservazioni dell'archeologo si inseriscono in un immaginario del patrimonio italiano vissuto con alcune ambiguità di fondo che incidono direttamente sulla scuola.

- Il Patrimonio come mito consolidato e “solitario”
- Il Patrimonio appannaggio quasi esclusivo dell'area artistica che ha una vita a sé rispetto agli altri insegnamenti ai quali si collega solo per contiguità cronologica.

C'è bisogno di riannodare racconti, tempo, spazio, interpretazioni diverse del processo di unificazione nazionale in una rete di relazioni per capire l'unità del reale frutto della stratificazione di civiltà e della loro relazione nell'Italia unita da 150 anni.

Ecco l'interrogativo. In che modo una concezione aperta e innovativa di Patrimonio culturale può incidere sull'insegnamento della storia d'Italia? Ivo Mattozzi ha puntualizzato nella presentazione del corso “Le storie d'Italia nel curriculum verticale “ che è necessario uscire dall'assolutizzazione dei miti fondatori e dalla storia come opposizione perché l'unità dell'Italia attuale è frutto di storie plurali che depositano nell'oggi il loro apporto. Pensare all'Italia secondo la categoria della varietà e della complessità del suo Patrimonio culturale rappresenta un modello di pensiero che incide fortemente sui contenuti, le forme e il curriculum dell'insegnamento storico.

1. I vari beni culturali rendono conto dell'intreccio di storie perché partono da una concezione “democratica” di patrimonio che non considera solo le tracce territoriali in senso filologico ma i



processi che li hanno prodotti e che continuano nell'oggi. (la pluralità delle storie, il ruolo privilegiato della storia del paesaggio e del paesaggio agrario con esempi didattici)

Già Giuliano Procacci nella sua storia degli italiani individuava nella continuità della storia italiana un elemento forte di unità “ si tratta di renderci conto di come quella italiana è una terra in cui tutto, dalla forma dei campi alla qualità e preparazione dei cibi, dai modi delle culture al tracciato delle strade, dalla raffinatezza cerebrale dei dotti alla dotta ignoranza dei semplici , contribuisce a dare a coloro che ci vivono sopra il senso di una continuità ininterrotta e perseverante di lavoro e di fatica..... inoltre l'Italia ha contribuito alla formazione e allo sviluppo della moderna civiltà europea, essa è in definitiva un pezzo di storia d'Europa”.

2. Una storia locale e una storia per luoghi a partire dal Patrimonio unisce la microstoria, la storia del quotidiano alla grande storia quando mette in rapporto le conoscenze su scale spaziali e temporali diverse (la storia delle grandi periodizzazioni e i luoghi vissuti con esempi del quadro di civiltà del Medioevo a partire dalla Mostra Vivere il Medioevo a Parma)

“ La storia – dice J. Le Goff - si svolge sempre entro lo spazio. La civiltà medievale è espressa in uno spazio geografico europeo dall'Islanda alla Sicilia, dai paesi dell'est all'Atlantico e in luoghi diversi, ricchi di significati al tempo stesso concreti e simbolici.... evocando anche gli spazi più limitati del mondo medievale, che sono spazi particolari di civiltà: la città, la campagna, il chiostro, la chiesa,...la Parma medievale che con i suoi monumenti nutre da secoli l'immaginario dei parmigiani, dei turisti è luogo delle immagini, teatri d'immagine dove si coniuga il dramma dell'uomo di fronte a Dio sulla terra e in cielo, e il destino di Parma, immagine della città terrestre alla ricerca di trasformarsi in immagine della città celeste.”
(Lezione magistrale in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* in Lettere da parte dell'Università degli Studi di Parma, 19.10.2000).

3. Il Patrimonio del territorio ma anche quello virtuale che i nostri ragazzi sentono sempre più presente nel loro ambiente di vita quotidiana è funzionale allo sviluppo del curriculum verticale nella struttura che CLIO 92 propone per la scuola dell'infanzia e il ciclo primario (dalle storie o processi di mutamento, ai quadri di civiltà, alle grandi trasformazioni con il protagonismo dei Musei etnografici e della vita quotidiana e dei Musei storici con particolare riferimento al Risorgimento)

“Il Risorgimento conteso, vilipeso, dimenticato, assediato da dileggio, irrisione . e soprattutto disarmante smemoratezza forse è l'ultimo banco di prova di un risveglio, della nostra memoria civica, di un tuffo nella realtà e non nella finzione, l'ultima possibilità di essere cittadini della nostra città. Perché il problema non è ideologico, non è forse neppure storico, nel senso alto, universitario del termine, non si tratta di astrazioni.

È banale dirlo, ma nessuno sembra accorgersene: Risorgimento è passeggiare nel centro storico di Parma, Risorgimento è percorrere le vie, vedere le facciate delle case zigzagare il cielo, leggere il nome delle vie, le epigrafi, entrare in una chiesa e vederne i monumenti, è prima di tutto continuità tra la Parma ducale e quella dell'Unità, in modo fisico, nell'intreccio urbanistico, nel legame della persistenza della classe dirigente e del suo senso di responsabilità nell'esercizio del potere, nei cognomi e nelle attività di famiglia.

(M. Dall'Acqua direttore Archivio di Stato di Parma “ Risorgimento è passeggiare per il centro , in Il Nuovo di Parma, maggio 2010)